



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22.7.2008
COM(2008) 481 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Ottava comunicazione relativa all'applicazione degli articoli 4 e 5 della
direttiva 89/552/CEE "Televisione senza frontiere", come modificata dalla
direttiva 97/36/CE, per il periodo 2005-2006**

[SEC(2008) 2310]

1. INTRODUZIONE

La presente comunicazione è elaborata in applicazione dell'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive¹, modificata dalla direttiva 97/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 1997² (direttiva "Televisione senza frontiere", in appresso "la direttiva"). Mediante questa comunicazione la Commissione riferisce, per l'ottava volta dall'adozione della direttiva e in riferimento al periodo 2005-2006, sull'applicazione degli articoli 4 e 5. Essa è basata sulle rilevazioni statistiche presentate dagli Stati membri per quanto riguarda il rispetto delle proporzioni di cui agli articoli 4 e 5 dei programmi televisivi che rientrano nel loro ambito di competenza e presenta il parere della Commissione sull'applicazione delle disposizioni in parola, oltre alle conclusioni principali che si ricavano dalle relazioni degli Stati membri.

La relazione biennale ha un duplice obiettivo. In primo luogo la Commissione porta a conoscenza degli altri Stati membri, del Parlamento europeo, del Consiglio, del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni le rilevazioni statistiche degli Stati membri e, in secondo luogo, verifica che le misure adottate per promuovere le produzioni europee e indipendenti siano applicate adeguatamente negli Stati membri.

Per la prima volta vengono presentate e analizzate per l'intero periodo di riferimento (2005-2006)³ le rilevazioni statistiche dei dieci Stati membri che hanno aderito all'Unione europea (UE) il 1° maggio 2004. Va inoltre rilevato che gli articoli 4 e 5 (e in particolare il primo) sono applicati con successo in un ambiente audiovisivo in mutamento: per la prima volta i canali che trasmettono in Digital Video Broadcasting Handheld (DVB-H – radiodiffusione di segnali video digitali per dispositivi portatili) sono elencati nella relazione di uno Stato membro⁴.

Ulteriori dettagliate informazioni sono reperibili nei nove documenti generali del documento di lavoro dei servizi della Commissione allegati alla comunicazione. Il documento di lavoro contiene inoltre i dati statistici forniti per il periodo di riferimento dai due nuovi Stati membri che hanno aderito alla UE il 1° gennaio 2007, Romania e Bulgaria⁵. Benché non fossero tenuti a presentare relazioni per il periodo di riferimento, detti Stati membri hanno comunque inviato le rilevazioni statistiche su base volontaria.

¹ GU L 298 del 17.10.1989.

² GU L 202 del 30.7.1997.

³ Nell'ultima (settima) comunicazione (COM(2006) 459 definitivo), la conformità con gli articoli 4 e 5 da parte dei dieci nuovi Stati membri riguardava esclusivamente una parte del periodo di riferimento (dal 1° maggio al 31 dicembre 2004).

⁴ L'Italia ha indicato quattro siffatti canali nella sua relazione. Cfr. documento generale 4, documento di lavoro dei servizi della Commissione che correda la presente comunicazione, SEC (definitivo) XYZ (di seguito "documento di lavoro"), pag. 88.

⁵ Cfr. documento generale 5, documento di lavoro.

2. PARERE DELLA COMMISSIONE SULL'APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 4 E 5

2.1. Osservazioni generali

2.1.1. *Gli articoli 4 e 5 nel contesto del paesaggio audiovisivo europeo*

Il paesaggio audiovisivo europeo è in continua espansione. Ogni anno un numero crescente di emittenti e canali fanno il loro ingresso sul mercato europeo con una conseguente e crescente frammentazione del pubblico. Nella UE il numero di canali che rientrano nel campo di applicazione⁶ degli articoli 4 e 5, che era già aumentato da 584 nel 2003 a 765 nel 2004, ha continuato a crescere negli anni successivi (nel 2005 i canali erano 949 e nel 2006 1096⁷). In altri termini si tratta di un aumento di 512 unità, pari all'88%, dei canali che rientrano nel campo di applicazione degli articoli nell'arco di quattro anni (2003-2006). Questa tendenza non si spiega esclusivamente con l'allargamento della UE nel 2004 (che ha comportato l'aggiunta di 111 nuovi canali nel 2004, saliti a 155 nel 2006): anche la UE-15 ha evidenziato una crescita significativa, con 357 nuovi canali dal 2003, ovvero un aumento del 61%⁸, che riflette la crescita costante della programmazione delle televisioni europee e, di fatto, la persistente vitalità dell'industria europea degli audiovisivi⁹.

Allo stesso tempo questo sviluppo mette in risalto la crescente frammentazione del pubblico televisivo. La quota di pubblico dei canali "primari" è diminuita e soltanto un numero di canali sempre più ridotto è in grado di attirare una quota di pubblico significativa. I principali mercati nazionali, quali Germania, Francia, Italia e Regno Unito, sono i primi a essere colpiti da questa frammentazione crescente¹⁰.

2.1.2. *Modalità di attuazione e controllo da parte degli Stati membri*

La metodologia e l'intensità del controllo variano in modo sostanziale tra i differenti Stati membri¹¹: da semplici stime e sondaggi a un controllo regolare della programmazione e dei metodi di campionamento. In alcuni Stati membri la raccolta e l'analisi dei dati è di competenza di autorità di regolamentazione indipendenti o di uffici governativi, mentre in altri casi tale compito è affidato a società di ricerca private. In un certo numero di Stati membri gli organismi di controllo si affidano a rilevazioni statistiche presentate dalle emittenti televisive, limitandosi a un controllo incrociato di tali rilevazioni con i dati in loro possesso.

Nel periodo di riferimento la maggior parte degli Stati membri ha fornito alla Commissione informazioni organiche. Dopo aver ricevuto chiarimenti dagli organi competenti la Commissione ha potuto redigere i dati richiesti. Si è registrato un considerevole miglioramento nella qualità della comunicazione, come dimostra il numero di canali oggetto delle comunicazioni.

Ciò nonostante, in alcune relazioni degli Stati membri non è menzionato un numero piuttosto elevato di 10 o più canali per i quali non sono stati comunicati dati relativi alle opere europee

⁶ Cfr. indicatore 1, documento generale 1, documento di lavoro.

⁷ Cfr. documento generale 2, grafico 1, documento di lavoro.

⁸ Cfr. documento generale 2, tabella 1, documento di lavoro.

⁹ Cfr. documento generale 2, grafico 1, documento di lavoro.

¹⁰ Cfr. documento generale 4, documento di lavoro.

¹¹ Ibidem.

o alle produzioni indipendenti o ad ambedue queste categorie¹². La Commissione ricorda che l'obbligo di presentare relazioni in virtù dell'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva, si applica a "ciascuno dei programmi televisivi soggetti alla giurisdizione dello Stato membro interessato", indipendentemente dalla modalità di trasmissione o dalla quota di pubblico¹³. Spetta a ciascuno Stato membro fornire un elenco esaustivo di tutti i canali disciplinati dagli articoli 4 e 5 della direttiva, nonché dati completi su di essi, a meno che non siano fornite motivazioni specifiche e valide per la mancata trasmissione degli stessi.

L'applicazione degli articoli 4 e 5 della direttiva varia considerevolmente tra gli Stati membri. Ad esempio la percentuale minima di opere indipendenti richiesta ai sensi dell'articolo 5 della direttiva può essere calcolata sia sul tempo di trasmissione delle emittenti sia sul bilancio destinato alla programmazione: la scelta è lasciata alla discrezione degli Stati membri¹⁴. Talune divergenze possono essere osservate per quanto riguarda la nozione di tempo di trasmissione da prendere in considerazione: mentre la maggior parte degli Stati membri ha recepito direttamente nel diritto nazionale la definizione "in negativo" contenuta negli articoli 4 e 5, alcuni di essi hanno escluso ulteriori categorie di programmi da tale definizione o introdotto una definizione "in positivo" dei programmi da prendere in considerazione, rendendo così più difficile raggiungere le proporzioni richieste. Molti Stati membri inoltre hanno fissato norme più dettagliate o rigorose nel settore in questione¹⁵.

Questa e altre variazioni nell'ambito del margine di manovra consentito dalla direttiva rendono difficile una misurazione obiettiva delle rilevazioni statistiche presentate dagli Stati membri. Cionondimeno i risultati presentati di seguito sulla base delle relazioni nazionali consentono alla Commissione di formulare conclusioni affidabili sull'effettiva attuazione degli articoli 4 e 5.

2.1.3. *Strumenti di analisi e di valutazione*

In virtù dell'articolo 4, paragrafo 3, della direttiva, la Commissione vigila sull'applicazione degli articoli 4 e 5 conformemente alle disposizioni del trattato. Per aiutare gli Stati membri a ottemperare ai loro obblighi in materia di comunicazione, sono stati messi a punto orientamenti finalizzati a definire taluni termini e a chiarire alcuni concetti fondamentali ai

¹² La relazione della Repubblica ceca relativa al 2005 elencava 13 canali per i quali non erano stati comunicati dati relativi alle opere europee e 20 canali per i quali mancavano i dati sulle produzioni indipendenti. Nel caso dell'Italia (2006) per 10 canali mancavano i dati relativi entrambe le categorie. Per la Francia non sono stati forniti dati relativi a 18 canali per quanto riguarda le produzioni indipendenti per il 2005 e il 2006; la relazione slovena indica 11 di questi canali.

¹³ Come confermato nelle linee direttrici proposte per seguire l'applicazione degli articoli 4 e 5 della direttiva "Televisione senza frontiere", dell'11 giugno 1999, (...) qualora un'emittente televisiva trasmetta su più di un canale, la percentuale (di opere europee e indipendenti) deve essere indicata in linea di principio per ciascun canale; le linee direttrici sono disponibili sul sito: http://ec.europa.eu/avpolicy/docs/reg/tvwf/eu_works/controle45_en.pdf.

¹⁴ Fino a poco tempo fa la Francia era l'unico Stato membro che aveva informato la Commissione di essersi avvalso della seconda opzione. Le percentuali di produzioni indipendenti sono calcolate in Francia sulla base del fatturato dei canali digitali terrestri e sulla base del bilancio della programmazione per i canali via cavo e via satellite, cfr. documento generale 4, documento di lavoro, pag. 83. Ora anche l'Italia ha seguito questa via sostituendo l'obbligo di riservare almeno il 10% del tempo di trasmissione alle produzioni indipendenti con l'obbligo di investire almeno il 10% degli introiti di un canale in tali produzioni, cfr. documento generale 4, documento di lavoro, pag. 97.

¹⁵ Come è esplicitamente consentito dall'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva. Un certo numero di Stati membri si è avvalso di questa opzione, ad esempio obbligando alcune o tutte le emittenti a conformarsi a percentuali più elevate di quelle previste dalla direttiva.

fini dell'attuazione degli articoli 4 e 5¹⁶. È stata inoltre predisposta una serie di indicatori¹⁷ per fornire una griglia di analisi obiettiva atta a valutare le relazioni trasmesse dagli Stati membri.

Le considerazioni di cui sopra illustrano il contesto generale del parere della Commissione esposto nella presente comunicazione che descrive di seguito le tendenze generali nell'applicazione delle misure per favorire la produzione e la distribuzione dei programmi televisivi europei a livello della UE¹⁸.

2.1.4. Applicazione dell'articolo 4

La presente sezione presenta un'analisi della conformità all'obbligo di riservare – laddove possibile e con mezzi adeguati – la maggior parte del tempo di trasmissione ad opere europee, come previsto dall'articolo 4 della direttiva.

Il tempo medio di trasmissione nella UE riservato alle opere europee da parte di tutti i canali oggetto di comunicazione in tutti gli Stati membri della UE-25 è stato pari al 63,52% nel 2005 e al 65,05% nel 2006, con un aumento di 1,53 punti nel periodo di riferimento. Se confrontata con il precedente periodo di riferimento (65,18% nel 2003 e 63,32% nel 2004), la percentuale media di tempo di trasmissione dedicato alle opere europee è diminuita lievemente (- 0,13%) nel corso di quattro anni consecutivi (2003-2006). Prendendo in esame un periodo di sei anni (66,95% nel 2001 e 66,10% nel 2002), la percentuale media è diminuita di 1,9 punti percentuali.

Il trend di medio termine sembra suggerire un moderato declino. È importante notare tuttavia che l'affidabilità di tali confronti deve essere valutata con una certa prudenza. In primo luogo la relazione per il biennio 2001-2003 riguardava solo 15 Stati della UE, mentre l'ultima relazione relativa al biennio 2003-2004 presentava le rilevazioni statistiche degli Stati membri che hanno aderito alla UE nel maggio 2004, ma solo in riferimento ad alcuni mesi. La percentuale media di tempo di trasmissione dedicato alle opere europee da questi paesi nel periodo di riferimento (2005-2006) è risultata del 64,15% nel 2005 e del 67,30% nel 2006, mentre era significativamente inferiore (61,77%) nel periodo post-adesione (da maggio a dicembre 2004). Considerando che i nuovi Stati membri avevano bisogno di un certo periodo per adeguarsi ai requisiti della direttiva, i risultati da essi ottenuti meritano un plauso, in quanto si collocano ben al di sopra delle percentuali raggiunte dall'UE-15 (1,05 punti percentuali in più della UE-15 nel 2005 e 3,75 in più nel 2006). In altri termini, l'efficace attuazione dell'articolo 4 nei nuovi Stati membri, già prefigurata nell'ultima relazione, viene ora confermata. Questi buoni risultati lasciano sperare che un'eventuale stagnazione nella UE-15 sarà compensata da un trend positivo nella UE-10.

In secondo luogo non si deve dimenticare che, rispetto all'ultima relazione, le percentuali medie di opere europee sono state rilevate prendendo in considerazione tutti i canali e non solo quelli con una quota di pubblico superiore al 3%¹⁹. Data la crescente frammentazione del

¹⁶ Vedi la precedente nota 13.

¹⁷ Cfr. documento generale 1, documento di lavoro.

¹⁸ Informazioni dettagliate sull'applicazione in ciascuno Stato membro sono riportate nel documento generale 4 del documento di lavoro.

¹⁹ La metodologia usata in precedenza, che escludeva dalle relazioni i canali con una quota di pubblico inferiore al 3%, aveva certamente il merito di fornire risultati maggiormente "ponderati". Essa era stata tuttavia adottata perché all'epoca i canali con una quota di pubblico inferiore al 3% erano considerati di importanza marginale. Con il notevole aumento del numero di canali questa considerazione non è più giustificata. Tuttavia, al fine di tenere conto dell'importanza relativa dei canali "primari", il documento

settore è emerso un numero considerevole di canali di nicchia, che all'inizio possono avere problemi a trasmettere una percentuale maggioritaria di opere europee. Va sottolineato infine che i dati sono rimasti relativamente stabili e, in media, ben al di sopra della soglia minima del 50%, il che dimostra un'applicazione generalmente buona dell'articolo 4 in tutta la UE.

Prendendo in esame i singoli Stati membri, il tempo di trasmissione medio è oscillato tra il 47,31% (Slovenia) e l'81,14% (Danimarca) nel 2005 e tra il 45,44% (Svezia) e l'81,07% (Polonia) nel 2006. La tendenza per quanto riguarda il tempo di trasmissione medio dedicato a opere europee nel periodo di riferimento è risultata positiva in 15 Stati membri e negativa in 10. Prendendo in considerazione il precedente periodo di riferimento e il successivo andamento, nel medio termine i risultati presentano luci e ombre: 13 Stati membri non hanno registrato alcun progresso in relazione alla soglia del 50% di opere europee, mentre 12 Stati membri hanno aumentato la quota maggioritaria media dedicata a tali opere sia su un periodo di quattro anni (2003-2006) sia, per i paesi della UE-10, dall'invio delle prime relazioni nel 2004. Questo risultato apparentemente meno soddisfacente va tuttavia relativizzato, se si tiene conto del fatto che nove Stati membri hanno registrato una diminuzione di cinque punti percentuali o meno in un periodo di quattro anni. Solo tre Stati membri hanno avuto difficoltà a destinare la maggior parte del tempo di trasmissione a opere europee, come specificato all'articolo 4, nel 2005 o nel 2006²⁰.

Per quanto riguarda il numero totale di canali conformi alle percentuali previste dall'articolo 4, il tasso medio di conformità per tutti i canali dichiarati in tutti gli Stati membri è risultato del 68,60% nel 2005 e del 72,88% nel 2006, ovvero un aumento di 4,28 punti percentuali nel corso del periodo di riferimento e di 4,60 punti percentuali nel periodo 2003-2006 (68,28% nel 2003 e 72,80% nel 2004). Tenendo conto della frammentazione del settore, caratterizzato da un numero crescente di canali specializzati e di nicchia, è continuato lo sviluppo positivo già rilevato nell'ultima relazione con un tasso di conformità stabilizzatosi a livelli relativamente elevati. Nel 2005 il tasso di conformità per tutti i canali disciplinati dall'articolo 4 a livello degli Stati membri è oscillato tra il 30% (Slovenia) e il 100% (Lettonia, Malta e Repubblica slovacca). Nel 2006 si è attestato tra il 41% (Slovenia e Svezia) e il 100% (Estonia, Malta e Repubblica slovacca). Nel periodo di riferimento i tassi di conformità sono aumentati in 12 Stati membri, sono rimasti immutati in cinque e sono diminuiti in otto.

Il risultati sopraelencati delineano un quadro generalmente positivo per quanto riguarda gli obiettivi dell'articolo 4. Globalmente la proporzione richiesta all'articolo 4 è stata largamente raggiunta dagli Stati membri, compresi quelli nuovi, dato che la percentuale media si è stabilizzata a un livello relativamente alto (oltre il 63%), ben al di sopra della soglia minima del 50% fissata dalla direttiva e in presenza di tassi di conformità in costante ascesa. Inoltre, come dimostrato dai dati forniti su base volontaria dalla Romania e dalla Bulgaria²¹, per la prossima relazione l'integrazione dei due nuovi Stati membri nel regime istituito dalla direttiva non dovrebbe comportare alcun problema per quanto riguarda la promozione delle opere europee.

generale 7 del documento di lavoro indica le percentuali di tempo di trasmissione riservate ad opere europee dai canali con quota di pubblico superiore al 3%.

²⁰ In Lituania nel 2006 è stato trasmesso in media il 46,98% di opere europee, in Slovenia nel 2005 il 47,31% e in Svezia nel 2006 il 45,44%.

²¹ Il tempo medio di trasmissione destinato a opere europee in Bulgaria è stato pari al 67,65% nel 2005 e al 72,83% nel 2006. I dati rumeni per il 2005 e il 2006 indicano percentuali rispettivamente del 51,08% e del 57,95%.

2.1.5. Applicazione dell'articolo 5

La seconda parte della comunicazione esamina la conformità con i requisiti minimi di cui all'articolo 5 della direttiva.

La percentuale media nell'UE riservata alle opere europee di produttori indipendenti (produzioni indipendenti) trasmesse da tutti i canali disciplinati in tutti gli Stati membri è stata pari al 36,44% nel 2005 e al 37,59% nel 2006, con un aumento di 1,15 punti percentuali nel periodo di riferimento. Si tratta di un miglioramento rispetto il precedente periodo di riferimento (2003-2004), nel quale si era registrato solo un leggero incremento di 0,11 punti percentuali (31,39% nel 2003 e 31,50% nel 2004). Presa in esame su un periodo di quattro anni (2003-2006), la percentuale media è pertanto aumentata di 6,20 punti percentuali. Su sei anni consecutivi (2001-2006) è possibile osservare una tendenza alla stabilità, dato che, dopo un considerevole declino di 6,25 punti percentuali nel periodo 2001-2004, la percentuale è di nuovo aumentata a un livello (37,59%) comparabile con quello registrato nel 2001 (37,75%). Le emittenti degli Stati membri devono pertanto essere incoraggiate a mantenere i (migliori) risultati conseguiti. Allo stesso tempo va tenuto presente che gli obblighi in materia di comunicazione si applicano a un insieme di 25 Stati membri a partire dal maggio 2004. È naturale che le emittenti dei dieci nuovi Stati membri incontrino maggiori difficoltà a investire in produzioni indipendenti, in quanto non hanno ancora una grande esperienza nell'applicazione dell'articolo 5 della direttiva. E in effetti la media dei dati relativi ai dieci nuovi Stati membri (30,54% nel 2005 e 31,64% nel 2006) sono inferiori alle percentuali medie realizzate dalla UE-15 (40,38% nel 2005 e 41,55% nel 2006). In generale le percentuali rilevate nella grande maggioranza degli Stati membri sono rimaste ben al di sopra della soglia minima del 10% fissata dalla direttiva: 18 Stati membri sono riusciti a stabilizzare i loro risultati per quanto riguarda le opere indipendenti a un livello ben superiore al 25% – in altri termini a un quarto – del tempo totale di diffusione preso in considerazione. Solo uno dei nuovi Stati membri deve migliorarsi per raggiungere la soglia minima del 10%²².

Il tasso medio di conformità dell'UE per i canali di tutti gli Stati membri è stato del 75,92% nel 2005 e del 79,20% nel 2006, con un aumento di 3,28 punti percentuali nel periodo di riferimento. In rapporto ai due precedenti periodi di riferimento (90,67% nel 2001, 89,13% nel 2002, 78,40% nel 2003 e 81,92% nel 2004), il tasso di conformità è aumentato di 0,80 punti percentuali in un periodo di quattro anni (2003-2006) ma è diminuito di 11,47 punti percentuali su sei anni consecutivi (2001-2006). Si tratta di una diminuzione considerabile, ma comprensibile se si tiene conto che i dati includono ora quelli dei dieci nuovi Stati membri. Va tuttavia sottolineato che nel periodo di riferimento i tassi di conformità sono aumentati nonostante i risultati piuttosto mediocri ottenuti dai nuovi Stati membri e il cambiamento di metodologia intervenuto rispetto all'ultima relazione.

Prendendo in esame i singoli Stati membri, il tasso di conformità dei canali ha oscillato dal 20% (Cipro e Repubblica ceca) al 100% in cinque Stati membri (Estonia, Irlanda, Lettonia, Malta e Repubblica slovacca) nel 2005 e dal 20% (Cipro) al 100% in sei Stati membri (Estonia, Irlanda, Lettonia, Malta, Repubblica slovacca e Finlandia) nel 2006. Il tasso medio di conformità è aumentato in dieci Stati membri, è rimasto stabile in nove e diminuito in sei. Rispetto ai risultati registrati nell'ultima relazione si conferma una tendenza positiva per quanto riguarda la conformità con l'articolo 5 della direttiva.

²² Cipro ha destinato il 9,70% del tempo di trasmissione alle opere di produttori indipendenti nel 2005 e il 6,48% nel 2006.

La quota media comunitaria riservata alle opere europee recenti di produttori indipendenti (opere recenti²³) è stata pari al 68,65% di tutte le opere europee indipendenti (recenti o no) nel 2005 e al 66,75% nel 2006, con una leggera diminuzione di 1,9 punti percentuali nel periodo di riferimento. In confronto ai precedenti periodi di riferimento (61,78% nel 2001, 61,96% nel 2002, 71,66% nel 2003 e 69,09% nel 2004), si è registrata una diminuzione di 4,91 punti percentuali nel corso di un periodo di quattro anni (2003-2006), ma un aumento di 4,97 punti percentuali in un arco di sei anni. Può sembrare un'evoluzione meno significativa di quella registrata tra il 1999 e il 2004, quando si era verificato un aumento di circa il 30%; essa indica tuttavia che, dopo un periodo di notevoli progressi per quanto riguarda le opere recenti, la percentuale si è stabilizzata a livelli molto soddisfacenti.

A livello degli Stati membri le percentuali medie sono oscillate tra il 26,13% (Estonia) e il 100% (Cipro e Repubblica slovacca) nel 2005 e tra il 24,80% (Irlanda) e il 100% (Repubblica slovacca) nel 2006. Per quanto riguarda la quota media di opere recenti, si è registrato un trend positivo in dieci Stati membri, nessun cambiamento in uno Stato membro e un andamento negativo in 15 Stati membri. È inoltre opportuno sottolineare che le percentuali di tempo di trasmissione riservato alle opere recenti di produttori indipendenti sono rimaste al di sopra del 25% (25,02% nel 2005 e 25,09% nel 2006) del tempo totale di diffusione preso in considerazione. Ciò conferma il trend positivo nella programmazione di opere recenti che ha registrato un aumento del 2,59% in un arco di quattro anni (2003-2006)²⁴.

I risultati riportati in precedenza indicano che gli obiettivi dell'articolo 5 della direttiva relativi alla trasmissione di produzioni indipendenti – comprendenti un'adeguata percentuale di opere recenti – sono largamente conseguiti a livello comunitario. I dati trasmessi su base volontaria dalla Bulgaria e dalla Romania²⁵ lasciano ben sperare che i due paesi saranno in grado di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'articolo 5 nel prossimo periodo di riferimento.

3. CONCLUSIONI

Le rilevazioni statistiche trasmesse dagli Stati membri indicano che la programmazione di opere europee a livello comunitario, dopo aver registrato una diminuzione nel precedente periodo di riferimento, è tornata a aumentare nel corso dell'attuale periodo di riferimento. In un arco di quattro anni la tendenza è rimasta relativamente stabile mentre su un periodo di sei anni (2001-2006) si è registrata una lieve diminuzione. Nel complesso, tuttavia, la percentuale di opere europee trasmessa da emittenti della UE si è stabilizzata a un livello relativamente alto (al di sopra del 63%). Ci sono però quattro fattori che impediscono di effettuare una valutazione del tutto coerente. In primo luogo, rispetto all'ultima relazione i dati includono ora le rilevazioni statistiche dei dieci Stati che hanno aderito alla UE nel 2004. In secondo luogo è stato modificato il metodo di calcolo, nel senso che rispetto all'ultima relazione sono stati inclusi i dati relativi ai canali con una quota di pubblico inferiore al 3%. In terzo luogo la crescente frammentazione del settore esercita una pressione economica e incita alla ricerca di contenuti facilmente accessibili e a costi ridotti, rendendo così più difficile l'investimento in

²³ Vale a dire, opere trasmesse entro cinque anni dalla loro produzione.

²⁴ Cfr. grafico 2, documento generale 2, documento di lavoro.

²⁵ In Bulgaria è stato dedicato alle opere indipendenti il 17,42% del tempo di trasmissione nel 2005 e il 14,94% nel 2006; in Romania sono state registrate percentuali rispettivamente del 36,22% e del 38,62%.

opere europee e la programmazione delle stesse. Infine è diminuito il numero di canali per i quali non sono stati trasmessi dati.

Nonostante questa premessa è innegabile che, per quanto riguarda la programmazione di opere europee, la tendenza si stia stabilizzando, come è ulteriormente confermato dalla tendenza positiva nel tasso di conformità dei canali disciplinati dalla direttiva, che è aumentato di oltre 4 punti percentuali nel periodo di riferimento e che ha evidenziato un andamento positivo su un periodo di quattro anni (2003-2006). In conclusione, la situazione complessiva della trasmissione di opere europee sui canali televisivi della UE è soddisfacente anche se migliorabile in alcuni Stati membri. La programmazione di opere europee a livello comunitario si è stabilizzata ben al di sopra di una percentuale del 60% e per il futuro appare sostenibile un livello del 65% o più. Questa valutazione positiva si applica anche ai dieci nuovi Stati membri – che in realtà hanno evidenziato risultati migliori dei "vecchi" Stati membri nel periodo di riferimento – e indica che gli sforzi prodigati fin dall'inizio per conformarsi all'articolo 4 hanno avuto successo.

Anche per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 5 della direttiva si rileva un trend positivo: dopo una notevole riduzione di 6,25 punti percentuali nel periodo 2001-2004, nel 2006 il tasso si è stabilizzato a un livello comparabile a quello registrato nel 2001 (37,59% rispetto a 37,75%). Ciò significa che la percentuale media ha registrato un forte aumento di 6,20 punti percentuali nell'arco di quattro anni, nonostante l'impatto dei fattori sopradescritti. È degno di nota che la grande maggioranza degli Stati membri sia riuscita a stabilizzare i risultati per quanto riguarda le opere indipendenti a un livello ben superiore al 25% – in altri termini a un quarto – del tempo totale di diffusione preso in considerazione.

Anche per quanto riguarda le opere recenti di produttori indipendenti la situazione è molto soddisfacente: nonostante una leggera diminuzione nel periodo di riferimento e in un arco di quattro anni, i dati hanno registrato un miglioramento su un periodo di sei anni. Nel periodo di riferimento più del 25% del tempo totale di diffusione preso in considerazione è stato riservato alle opere recenti.

Questi risultati, basati su un'analisi dettagliata delle relazioni nazionali degli Stati membri²⁶, dimostrano che gli obiettivi degli articoli 4 e 5 della direttiva sono stati largamente centrati nell'attuale periodo di riferimento a livello tanto comunitario che dei singoli Stati membri.

²⁶ Cfr. documento generale 3, documento di lavoro.

Evoluzione dei principali indicatori tra il 2003 e il 2006 (livello comunitario)

